

EUROPA

I COLORI DEL NERO

GUIDO CALDIRON 17 GENNAIO 2014

STAMP.

La Lega neofascista

L'idea del Carroccio 2.0 è già in soffitta così come la rincorsa al sogno catalano. La frontiera della nuova leadership è l'estremismo della destra. Ecco perché

Prima ci sono state le manifestazioni di piazza contro lo "ius soli", quindi gli attacchi razzisti alla ministra Kyenge, infine l'abbraccio con il populismo di destra più oltranzista, a cominciare dal Front National di Marine Le Pen, e la firma di un patto con i suoi maggiori esponenti in vista delle elezioni europee di maggio. La nuova strategia messa in campo della Lega Nord sembra disegnare un'iperbole nel segno del radicalismo, quasi che occupare un terreno ormai sempre più prossimo all'estrema destra – ma in realtà sarebbe meglio parlare di una ridefinizione di quest'ultimo "campo" politico oltre i confini del vecchio neofascismo –, sia l'ultima carta che resta da giocare agli eredi di Bossi. L'appello finale prima di scomparire, vedendosi soffiare i voti da Grillo e l'appel protestatario dai Forconi o dalla protesta fiscale diffusa.

Ad un anno dal passaggio di testimone tra il Senaturo e Maroni, reso necessario, più che da una svolta politica interna, dall'inesorabile procedere delle inchieste giudiziarie e degli scandali, la strategia della cosiddetta Lega 2.0, inaugurata dall'attuale governatore della Lombardia strizzando un po' l'occhio al ricco indipendentismo catalano, è già finita in soffitta. L'idea di una Lega che, ripulita della demagogia più brutale e degli orpelli plebei della retorica celodurista, potesse catalizzare l'attenzione del mondo imprenditoriale nella prospettiva di un'Europa delle regioni, non ha retto alla prova della realtà.

Troppo labili sono infatti i rapporti che intercorrono tra il Carroccio e i partiti che incarnano il nuovo regionalismo, e indipendentismo europeo per poter fare fronte comune. Un solo esempio: a Barcellona i leghisti non sono vicini a Convergència i Unió, il movimento centrista che esprime il presidente della Generalitat, Artur Mas, bensì alla minuscola e estremista Plataforma per Catalunya, nota solo per le sue campagne razziste. Troppo forti, inoltre, gli effetti che la crisi fa sentire nel nostro paese, Nord compreso, perché l'indipendentismo economico possa trovare nuovi adepti.

Così, allo stesso modo del sogno panregionale di Maroni, è poi rapidamente tramontata anche l'altra ipotesi nata in casa Lega, stavolta su iniziativa del sindaco di Verona, Tosi: la fondazione "Ricostruiamo il paese", presentata in pompa magna solo lo scorso ottobre, e da cui avrebbe dovuto svilupparsi un nuovo partito di centrodestra, ultraconservatore ma dinamico e legato al territorio, un po' sull'esempio della Csù bavarese.

